

di Giulio Boccaletti

Una sera di tardo novembre, al Bunka Kaikan di Tokyo è venuto giù, metaforicamente, il teatro. Duemila persone. Applausi insistenti, due bis, un centinaio di persone in fila per l'autografo. Due ore di concerto che hanno spaziato dal repertorio rossiniano alla musica tradizionale napoletana, dalla "Norma" di Bellini al tango di Piazzolla a "Take Five". Un evento memorabile per un ensemble musicale inusuale, italiano. Di ocarine.

Il Tokyo Bunka Kaikan è uno dei templi della musica, la "Music Hall of Fame" del Giappone. In fondo al palcoscenico, dietro le quinte, pendono i poster di chi ha suonato in questo teatro, regno dell'opera e del balletto. Ogni muro è coperto da firme e graffiti di artisti che hanno marcato la loro presenza. I manifesti del Teatro alla Scala. E poi la Wiener Staatsoper, il Royal Ballet, l'American Ballet Theater, Bolle in "L'Arlesienne". Qui hanno diretto Bernstein, Ozawa, Mravinsky e Muti.

L'Italia c'è. Oltre che con il Teatro alla Scala, con il Comune di Bologna, il Regio di Torino, la Fenice, il Maggio Fiorentino. E il Gob, appunto, acronimo del Gruppo ocarinistico budriese. Nome inusuale in

Suono questo strumento da oltre quarant'anni e faccio parte del Gob, Gruppo ocarinistico budriese. Le sue tournée giapponesi sono un successo

questo contesto. Questo novembre, il Gob è stato in tournée giapponese, la quinta nell'ultimo decennio. Il repertorio è di musica classica e contemporanea, in alcune delle sale più importanti del paese, dal Bunka Kaikan alla Minato Mirai Hall di Yokohama, o alla Sumida Triphony Hall sulle orme di Martha Argerich e Vladimir Ashkenazy. Teatri enormi, sale piene. Un successo.

Ve lo racconto perché io sono tra i sette membri di questo gruppo storico (oltre a occuparmi di ambiente e acqua, di cui scrivo spesso su questo giornale) e sono questo strumento da oltre quarant'anni. E' una storia tipicamente italiana. Una specie di Chorus Line anonima e al tempo stesso di grande, inaspettato impatto. Sintomo di una disinvoltura italiana nel mescolare cultura alta e tradizione popolare con cura artigianale. Di difficile inquadramento teorico - i filologi da salotto a volte si lamentano - ma di grande effetto.

"Ocarina" significa "piccola oca" in dialetto. "Arghilofono" è forse la definizione più tecnica. Molti ancora associano l'ocarina al crusciverto di Piero Bortezzaghi, che occasionalmente invocava uno "strumento tradizionale in terracotta a unidici fori: settantatettere". Lo strumento nasce nella metà dell'Ottocento. Ha un inventore: Giuseppe Donati, clarinetista, che decise di costruire un flauto in terracotta. L'argilla è materiale abbondante nelle pianure a valle

Lo strumento nasce a metà dell'800. Ha un inventore: Giuseppe Donati, clarinetista, che decise di costruire un flauto in terracotta

dell'Appennino toscano-emiliano, come hanno visto gli agricoltori emiliano-romagnoli, i cui campi sommersi da sedimenti argillosi durante l'alluvione del maggio scorso sono ancora in parte piastrellati di terracotta arsa al sole.

Donati plasmodò creta raccolta lungo gli argini del fiume in uno strumento che, in acustica, si chiama risonatore di Helmholtz: una camera chiusa dotata di imboccatura e fischietto. La dimensione del corpo determina lo spettro di frequenze e il timbro dello strumento, poi modificata da fori per le dita. Si suona con una diteggiatura simile al flauto dolce. La sonorità, però, è più vicina al flauto barocco, con un suono più lineare, puro. L'assenza di una apertura in fondo al canotto riduce il numero di armonici, producendo un suono immediato, ma di difficilissima intonazione.

Al contrario degli strumenti in argilla antichi, Donati fa dell'ocarina uno strumento cromatico, in grado di produrre i dodici toni del sistema temperato e di suonare qualsiasi musica. Non si limita a un solo. Eventualmente produce un'intera famiglia: sette strumenti, dalla prima ocarina, la cui nota alla base di un'estensione di una quattordicesima è il do due ottave sopra a quello centrale del pianoforte, alla settima ocarina, il basso che copre l'ottava sotto il do centrale. In questo modo, ha prodotto una tra le più grandi famiglie di



Membri del Gob, Gruppo ocarinistico budriese, in concerto (foto Facebook)

LODE ALL'OCARINA

Uno strumento del Risorgimento, poi relegato all'uso popolare, oggi riscopre le sue origini classiche. Merito (anche) dei giapponesi

strumenti a fiato, assicurandosi un settimino in grado di suonare la musica polifonica del tempo.

Nell'Italia unitaria, in un paese che da secoli discuteva senza successo d'identità nazionale, la musica era un collante culturale. "Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani". E' il momento della lirica. Quella che comincia con Rossini, Bellini, e Donizetti, continua con Verdi e finisce con Leoncavallo e Puccini. Il secolo d'oro della casa Ricordi, per intendersi. I successori di Donati attingono da quel repertorio a piene mani. Le prime partiture sono di musica come il duetto tra il Conte di Luna e Leonora.

L'identità nazionale italiana passava per la musica ben prima che fluisse nella geografia. Il settimino di ocarine nasce nell'Italia risorgimentale di un popolo, ancora largamente analfabeta, che conosce le melodie dei grandi eroi della cultura nazionale, che siano di Pesaro, Catania, Bergamo, Parma, Napoli o Lucca. E' musica di tutti. Parla a tutti. Anche a coloro che non hanno a disposizione nulla altro che creta e acqua.

L'ocarina ha successo, e il settimino viaggia. Si fa conoscere. Vive di musica, portando questa particolare commistione di cultura e di tradizione povera in tutta Europa. Pare suoni persino alla corte dello Zar. A seguito delle Esposizioni universali lo strumento si diffonde in tutta Europa, con costruttori italiani che si trasferiscono a Parigi e a Londra, e produzioni autotone che compaiono in Germania e America verso la fine dell'Ottocento.

Poi, però, scompare. La formazione polifonica a sette sprofonda più o meno nell'oblio o cui la prima metà del Ventesimo secolo condanna molte delle conquiste dell'Ottocento italiano. Il risorgimento viene soffocato dalla propaganda fascista. La tradizione liberale muo-

re con Gobetti, soppiantata da ideologie che trovano terreno fertile in un paese povero e inattivato dalla guerra. E così, da strumento con vocazione universale, ponte tra cultura musicale alta e popolare, l'ocarina viene assorbita nel folklore sciocchista del fascismo provinciale, intrattenimento banale invece della resistenza invocata dalle musiche di un coro di ebrei prigionieri.

E così il settimino di ocarine si ritrova a essere curiosità locale, relegato alle feste paesane, anacronisticamente usato per suonare liscio e balli popolari. Questa nuova identità si consolida nella seconda metà del Ventesimo secolo. Bernardo Bertolucci la immortala nella scena campe-

stre del film "Novecento", con il settimino budriese filmato mentre suona una polka camminando in un bosco di pianura, colonna sonora del suicidio di Alfredo (Burt Lancaster). Poco importa se fosse poco realistico. Bertolucci aveva scelto l'ocarina perché gli ricordava la sua infanzia nel dopoguerra emiliano, quando la tradizione del settimino classico risorgimentale era stata ormai attivamente dimenticata.

In realtà, gli echi lontani della tradizione sopravvivevano nella musica colta. Compositori come Ligeti, Paderewski, Janáček, Harrison hanno tutti usato l'ocarina in formazioni sinfoniche o da camera. Lo strumento è comparso in musical di Irving Berlin. Ennio Morricone, grande co-

noscente di strumenti, usa l'ocarina nella colonna sonora de "Il Buono, il brutto e il cattivo", come leitmotiv del sicario Sentenza (Lee van Cleef), e in "Per qualche dollaro in più", affiancando i famosi temi fischianti di Alessandro Alessandroni. Ma l'unica fiavevole fiamma a mantenere la memoria completa del passato storico è la scuola comunale di ocarina a Budrio che, grazie alla spinta di alcuni appassionati, apre i battenti alla fine degli anni Settanta. Ed è da lì che questa storia dell'ocarina è ripartita.

Il risorgimento del settimino di ocarine negli ultimi anni è il prodotto di due fattori. Il primo è stata la riscoperta dello strumento da parte dei giapponesi. Come ci insegna la vicenda di Bernard Berenson, a volte servono gli stranieri per farci notare ciò che regolarmente ignoriamo anche davanti ai nostri occhi. L'ocarina era arrivata in Giappone già negli anni Trenta, sull'onda lunga della produzione ottocentesca. I settimini non si erano diffusi, ma varie aziende e costruttori giapponesi cominciarono a produrre strumenti. Poi, negli anni Ottanta, il musicista Sojiri ha pubblicato dischi come ocarinista solista, vin-

cendo svariati dischi di platino. L'ocarina ha raggiunto la cultura di massa giapponese. Appare in alcuni cartoni animati: qualcuno si ricorderà Mayu, la bimba di "Captain Harlock" che suona, appunto, l'ocarina, o "Il mio vicino Totoro" di Miyazaki, dove il personaggio del titolo suona appollaiato su un albero.

Poi, nel 1986 la Nintendo pubblica la prima versione del videogioco "La leggenda di Zelda", uno dei più venduti di sempre. In una delle sue prime iterazioni appare l'ocarina. Poi alla fine degli anni Novanta in "The Legend of Zelda: Ocarina of Time", l'ocarina diventa elemento cardine del gioco, alimentando l'interesse per lo strumento anche tra i giovani, prima in Giappone, poi in Corea, Cina e ora sempre più anche in America.

Ma per riscoprire la tradizione non bastava la diffusione dello strumento. Serviva anche un'intuizione musicale. E così è stato, grazie a Emiliano Bernagozzi, maestro flautista di grande livello, orchestrale italiano talentuoso che ha suonato sotto la bacchetta dei più grandi direttori del mondo. Emiliano è un musicista vero, di quelli che usano le orecchie invece di affidarsi a ciò che si dice. E con quelle orecchie e un po' di immaginazione è riuscito a sentire, forti e chiari, gli echi che da oltre un seco-

Il successo del settimino di ocarine nell'Italia risorgimentale, poi l'oblio. Lo strumento fu assorbito dal folklore sciocchista del fascismo

lo ancora ci raggiugono. Ha arrangiato di tutto per ocarina. Riprendendo in mano la tradizione di orchestrazione ottocentesca: Sinfonie di Rossini, da "La Gazza Ladra" a "L'Italiana in Algeri" o "Il Signor Bruschino", overture come "Il Viaggio a Reims" o "Il Barbiere di Siviglia", sinfonia di Verdi come "Nabucco" e la "Forza del Destino", la "Norma" di Bellini. Con Emiliano, la tradizione risorgimentale del settimino è risorta. Forte di un repertorio rinnovato, ha riempito teatri in Giappone, con appassionati dello strumento a caccia di CD e autografi.

Suonare in un settimino di ocarine è un po' come fare gli equilibristi senza rete. E' uno strumento accessibile, ma la semplicità di fare è un trappolone immenso. Lo strumento è squillante, immediato, potente. Qualsiasi imprecisione è esposta senza scampo. La terracotta risente delle condizioni ambientali. Ogni strumento nasce con imperfezioni incontrollabili, frutto di una cottura a oltre mille gradi centigradi dove tra gli ingredienti c'è il cesso. In più è sensibilissimo alla pressione del soffio, molto meno stabile di strumenti ad ancia o del flauto di traverso. La purezza del suono, unita ai pochi armonici, rende impossibile nascondersi. Intonare uno strumento così è tutt'altro che banale. Figurarsi intonarne sette per fare musica polifonica. L'incubo di Tartini.

La sua comparsa in cartoni animati e videogiochi alimenta l'interesse per lo strumento tra i giovani, prima in Giappone, poi in Corea e Cina

Ma quando funziona, in un ambiente dall'acustica generosa, il settimino di ocarine è un organo di straordinaria complessità, in grado di contrappuntarsi inaccessibili alle mani di qualsiasi organista, e che sette musicisti possono intrecciare. L'effetto, dimenticato e riscoperto, può essere bellissimo. Durante i concerti in Giappone, liberi dai pregiudizi del folklore, abbiamo avuto spettatori in lacrime per il forte impatto di sette voci che si inseguono in armonie complesse, risolte in accordi rotondi e pieni.

Il settimino di ocarine sta attraversando un piccolo, gioioso rinascimento. In questa tournée abbiamo suonato per circa 15.000 persone, che hanno scoperto la musica italiana attraverso la sua mobilità popolare. L'anno prossimo ci aspetta un'altra tournée: oltre 20 date in tutto il Giappone. Da qualche anno, un festival a Budrio celebra questo strumento, attirando visitatori da tutto il mondo. Dopo anni di attese, il ministero ha recentemente attivato una cattedra di ocarina, e il conservatorio di Bologna ha stabilito il corso accademico di primo livello di musiche tradizionali e strumentali ocarina. Primo in segnanza, ovviamente, Emiliano Bernagozzi. Con la speranza che anche l'Italia superi l'eredità pesante del suo Ventesimo secolo e riscopra la propria tradizione risorgimentale. Anche con la musica di un settimino di ocarine.

POLITECNICO DI MILANO
Il Politecnico di Milano indice Gara europea a procedura telematica aperta per l'affidamento della fornitura di un sistema sperimentale completo per spettroscopia NAP-XPS con cella elettrochimica in-organico CUP A0380A3E2 CUP 10432220110207. Il periodo contrattuale è di 14 mesi, decorsi dalla stipula del contratto. Il prezzo presunto è stimato e non garantisce il prezzo di offerta è fissato in € 10.000.000 oltre IVA. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: ore 14:30 del 20/01/2024. Tutta la documentazione di gara può essere consultata e scaricata all'indirizzo www.polimi.it. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione in GIUJE il 19/12/2023.
Il RUP: Dott.ssa Claudia Reimondi

Centrale Unica di Committenza - S.U.A. TREVIGLIO (BG)
ESTRATTO BANDO DI GARA: LA S.U.A. di Treviglio, Piazza L. Manara 1-24047 Treviglio (BG) (tel. 0363.317863), indice gara a procedura aperta mediante appalto integrato per la progettazione, esecuzione ed esecuzione della Biblioteca Centrale Comunitaria - CUP: B0121023100110207 - Eurocodice: - Mod. Generazione EU - PNR M5C2 I2.1 - CIG: A043547028. Importo base di gara: € 3.231.540,00 di cui € 3.073.000,00 per i lavori, oltre ad € 158.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso ed € 0,00 per spese di progettazione. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerta ore 10.00 del 29.01.2024. Bando e documenti di gara sui siti www.comune.treviglio.bg.it e www.waapspa.it sezione SINTEL - piattaforma appalti.europa.eu. RUP: Ing. Alberto Ratti.
Il Responsabile della centrale unica di committenza
Dott.ssa Giulia Maria Ghislandi

Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

PROVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA
Sede Coordinata di BOLOGNA - Piazza dell'VIII Agosto n. 26 - Tel. 051/257207
PEC oopp.emilioromagna-uf9@pec.mit.gov.it - C.F. 80075190373

ESTRATTO AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

Ai sensi dell'art. 98 del D. Leg.vo 50/2016 e secondo quanto stabilito dal DM Ministero Infrastrutture del 02/12/2016, si rende noto che l'appalto di: **860/c Incarico di progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dei lavori di miglioramento sismico della sede della questura di Forlì Cesena edifici B-D-E-F-G. CUP D63B18001580001 CIG 9612167324**, indetto con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Leg.vo 50/2016 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.95 c.3 lett. b) D.Lgs 50/2016 e ss.mm.ii è stato aggiudicato all'R.T.P. "STRUTTURATI - CAVINA TERRA ARCHITETTI - AMBIENTE TERRITORIO ENERGIA SICUREZZA SOCIETA' COOPERATIVA DI INGEGNERIA IN SIGLA A.T.E.S. - S.A.P.I. STUDIO ASSOCIATO DI PROGETTAZIONE INTEGRALE - GEOLOGIA FERRARA SRL - ING. MATTIA MUNERATI" - di Ferrara, risultata 1ª in graduatoria, con il punteggio di 89,98/100 e con il ribasso del 23% per un importo netto € 298.765,19, oltre oneri previdenziali e fiscali. Il testo integrale è stato inviato alla GUCE in data 13/12/2023 ed è pubblicato sulla G.U.R.I. 5ª Serie Speciale n. n. 145 del 18/12/2023.

Il Dirigente Delegato (Dr. Guido Palazzolo)